

Centro di Cultura e Arti Giapponesi

NAGAIKI RYU Ass. Ciohan

- Corsi: Shiatsu - Origami - Yuzen - Chadō - Shodō - Lingua e Cucina Giapponese, ... - Eventi
- Viaggi: Nel Paese del Sol Levante - Serate Culturali
- Pratica: Zazen - Shiatsu - Origami - Shodō, ... - Concerti

Informazioni: 0444 478768 - posta@nagaikiryu.com - www.nagaikiryu.com

il Punto

SETTIMANALE INDIPENDENTE A DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampato in proprio

Spedite le Vs. e-mail a
puntodiceazzo@virgilio.it

EDIZIONE DI CREAZZO

n. 304 - Venerdì 16/07/10 - Direttore Responsabile: Giorgio Zordan - Redazione: Pierluigi Quagli Grafica&Pubblicità: Gruppo Sedici - Viale Pietro Ceccato 73 - Montecchio Maggiore - tel. 0444491163 - Reg. Tribunale di Vicenza n. 1160 del 26/11/07

IL "PUNTO" RITORNA A SETTEMBRE

Il "Punto" ritornerà venerdì 10 settembre. Buone Vacanze a tutti i nostri affezionati lettori.

Pierluigi Quagli

CALENDARIO SPETTACOLI RASSEGNA ESTIVA 2010 "SERE D'ESTATE"

"Sere d'Estate" - rassegna spettacoli estivi organizzati dal Comune di Creazzo e dall'ass.ne Pro Loco:

Spettacoli in programma al Giardino dei Tigli:

- Domenica 18 luglio ore 21,00: commedia "Tango Monsieur", Compagnia La Trappola di Vicenza

- Giovedì 29 luglio ore 21,00: Concerto lirico La Traviata - pagine scelte

- Venerdì 5 agosto ore 21,00: Commedia "Gli attori preferiscono le farse", Compagnia Theama di Vicenza

- Venerdì 3 settembre ore 21,00: Concerto tributo a Fabrizio De Andrè, gruppo Terzo Capitolo

- Sabato 4 settembre ore 21,00: Concerto tributo a Dire Straits, con il gruppo italian Dire Straits

- Domenica 5 settembre dalle ore 14,00: Giornata dedicata ai gruppi rock giovanili di Creazzo.

Spettacolo in programma a Villa Suppiej: domenica 12 ore 21,00, "Voci intime" musiche per coro e da camera.

IL PREZZO DELLA DEMOCRAZIA

La democrazia è oggi riconosciuta come la migliore forma di governo possibile. La democrazia invece, dopo aver raggiunto il suffragio universale, esprime la sovranità del popolo che sceglie i propri rappresentanti e governanti.

Con ciò lo Stato progetta, attraverso la Costituzione, le leggi, il governo e la stessa magistratura, cioè il bene civile. Esso non è un frutto casuale di accordi e nemmeno la volontà di una maggioranza che governa contro l'opposizione. Simile concezione dialettica, appartiene ad una visione che non riconosce lo Stato come bene.

Nella democrazia l'insieme esprime il bene civile con le migliori valutazioni e le migliori prospettive di soluzione dei problemi comuni, tanto che non dovrebbe spesso essere necessaria una votazione, perché l'esito dell'approfondimento stesso, dovrebbe divenire accordo comune. Tra maggioranza ed opposizione, che si debbono necessariamente riconoscere nella Costituzione e nelle leggi esiste confronto non "guerra". Nessuno al di sopra, ma nemmeno nessuno al di sotto, ovvero non esiste in una democrazia un cittadino che sia più democratico di un altro. La democrazia esige che il bene civile sia il massimo obiettivo per il quale concorrere.

Lo Stato non è l'espressione del proprio credo politico. La democrazia consente a tutti la partecipazione mediante le forme lecite, ossia quelle stabilite dalle leggi, non quelle del proprio ego o del proprio partito, dato che una società organizzata in uno Stato democratico, vive delle leggi e non delle opinioni.

Il prezzo che vale sempre la pena di pagare nella democrazia è il rispetto della dignità delle persone, della loro vita privata e del valore comunque di ogni cittadino. Ognuno esprime le proprie opinioni, ma nessuna vale, se non diviene legge dello Stato, alla quale i cittadini devono rispetto e obbedienza. E' difficile, non sempre è facile, ma è questa la democrazia. Non dobbiamo aver paura di ciò, perché il concorso dei cittadini esprime la direzione di uno Stato, il quale riconoscendo la sovranità dei cittadini stessi, riconosce i loro diritti inalienabili (che non sono tutto quello che un cittadino vuole per sé) e si attiva a proporre la giustizia, che si esprime in diverse forme: commutativa, cioè regola i rapporti dei singoli tra di loro; distributiva o legale: regola i rapporti tra la società e i suoi membri; Giustizia vendicativa o punitiva, che regola l'esercizio del potere giudiziario; amministrativa: che assicura la difesa delle persone fisiche e degli enti pubblici a privati contro l'azione illegittima della pubblica amministrazione. Talora si aggiunge anche il concetto di giustizia sociale ossia il compito dello Stato di rimuovere gli ostacoli che rendono i cittadini impossibilitati a raggiungere i migliori risultati per sé e nel contempo per la comunità statale. Il prezzo della democrazia è la tensione alla giustizia, che si realizza con il concorso di tutti e di tutte le riflessioni se sinceramente volte al bene civile.

Italo Francesco Baldo

OPERA LIRICA IN SCENA ALL'AUDITORIUM - LARGO AL FACTOTUM DELLA CITTA'

Il conte di Almaviva canta la serenata a Rosina, Figaro aiuta gli innamorati ad incontrarsi, Don Basilio suggerisce a Don Bartolo un modo per spargere calunnie sul nobile amante...

Queste ed altre vicende racconta l'opera "Il Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini, celebre compositore italiano di inizio Ottocento.

E proprio queste avventure sono state messe in scena quest'anno dai ragazzi delle classi ad indirizzo musicale della scuola secondaria di 1° grado di Creazzo. Fin dal mese di dicembre le lezioni di musica di insieme sono state dedicate alle prove per strumento e per orchestra, coinvolgendo violini, clarinetti, chitarre, pianoforti e percussioni.

Già negli scorsi anni le lezioni di musica di insieme avevano creato una vera e propria orchestra con tutti gli alunni dell'indirizzo musicale, ma l'impegno di quest'anno è stato straordinario: tutte le classi sono state impegnate, assieme, per un unico scopo, quello di mettere in scena un'opera lirica, seppur in forma ridotta.

Ed il risultato ottenuto è stato alla fine esemplare. In maggio, in due giornate intense e ricche di soddisfazioni, l'auditorium della scuola si è trasformato nella piazza di Siviglia e l'orchestra ha accompagnato i diversi cantanti che, in costume, hanno eseguito le diverse arie e recitato parti dell'opera, dall'ouverture fino al lieto fine.

Notevole l'impegno profuso dai docenti di musica e di strumento, che hanno trovato il supporto della Scuola e la preziosa collaborazione delle famiglie degli alunni in tutto il periodo delle prove e fino alla messa in scena dell'Opera.

Presentato ai genitori, alla locale Università Adulti /Anziani e a genitori ed alunni delle scuole di Costabissara (nell'ambito di un progetto di scambio tra scuole musicali), il Barbiere di Siviglia ha riscosso notevole successo ed ammirazione, favorendo da una parte il perfezionamento delle competenze musicali, dall'altra la reciproca collaborazione che ha permesso agli alunni di creare un vero gruppo unito, un'unica "orchestra" di musica e di persone.

Istituto Comprensivo di Creazzo

CENTRO DIURNO PARCO DORIA

Il Centro Diurno Anziani Parco A. Doria informa i soci che si è deciso di effettuare la festa di compleanno con cadenza bimestrale.

Quindi per i festeggiamenti di luglio/agosto 2010 tale festa si effettuerà il 22 agosto 2010. Comunque fino a fine anno effettueremo comunque l'invito personale scritto.

Il Presidente Parlato Giuseppe

GITA AD OROPA E ALLA REGGIA VENARIA

Chi fosse interessato alla gita ad Oropa e alla Reggia Venaria di Torino organizzata per i giorni 7/8 agosto è pregato di contattarmi il più presto possibile al n. 0444/522465.

In serata si parteciperà alla grande rappresentazione di Sordevolo (Biella) "La Passione di Cristo" in arena con posti a sedere al coperto, arrivarci.

Maria Pia Cattani

RICORDANDO PAOLA

Domenica 25 luglio dalle ore 20:30 gli amici ed i parenti di Paola Sandri si ritroveranno al Villaggio di Andrea per stare assieme in una serata di racconti pensieri e suoni.



LE TV VENETE IN RIVOLTA

Il piano nazionale di distribuzione delle frequenze digitali ha semplicemente ignorato le 27 Tv del nord-est; tutte le frequenze sono state assegnate alle Tv nazionali.

Rischiano così di spegnersi le tante voci che hanno fatto del Veneto la più importante regione d'Italia e tra le prime regioni per l'economia in Europa. Come è stato possibile: un errore tecnico o una scelta politica, ci si chiede. Era stabilito che un terzo delle frequenze venisse riservato alle locali; invece non tutte e 27 le frequenze destinate al Nord-est sono state assegnate immancabilmente ai gruppi multicanali Rai e Mediaset. Inconcepibile, chi si ingozza e chi rimane a bocca asciutta. A questo punto la guerra dell'etere si fa più dura e mentre il digitale avrebbe dovuto rompere finalmente il cartello duo-monopolistico come a suo tempo trionfalmente annunciato dall'allora ministro della televisione, dobbiamo intanto assistere a un nuovo Far West dell'etere. Le reazioni sono di sconcerto e insieme di rabbia, tanta; le principali reti locali preoccupate per gli investimenti nel frattempo assunti per passare al digitale osservano che solo una malcelata reazione politica poteva portare a questo risultato. Perché, diciamo chiaro afferma il direttore di Antenna 3 Nord-est intervistato sull'endorsement di un quotidiano nazionale, le tv locali danno fastidio; se gli abitanti di Vallà hanno preso i soldi per la tromba d'aria è anche grazie a emittenti come la nostra che hanno seguito incessantemente la vicenda dei risarcimenti. Noi facciamo davvero servizio pubblico, molto più di Raitre. Se dunque non si troverà una soluzione, conclude l'intervistato, ci potrebbe essere una sollevazione popolare. Perché i cittadini ci tengono all'informazione del loro territorio perché la sentono più vicina, più loro, più veritiera. Ma forse anche per questo, per queste voci non allineate provenienti dal basso - 27 reti tra loro differenziate - che si sono adottate misure così restrittive fino a costringerle alla chiusura forzata. Costituiscono un modello inaccettabile per qualcuno di quel pluralismo dell'informazione televisiva da più parti invocato contro i gruppi monopolisti. Il passaggio al digitale doveva offrire anche l'occasione per migliorare la qualità dei programmi: invece con la moltiplicazione dei canali i network nazionali hanno dato segno nelle Regioni già digitalizzate, di restare generalisti, un po' di tutto anziché creare canali specializzati, a uno l'informazione all'altro lo sport e così via tematizzando. Certo troppo impegnativo anche finanziariamente. Ma perché allora cinque canali digitali per ogni canale analogico? E per di più gratis (in altri paesi le aste delle frequenze hanno fruttato fior di milioni). Meno canali alle tv nazionali, che tanto al di fuori di occuparli non sanno che farsene, e più rispetto per le 27 tv locali a rischio di morire per l'ingordigia dei soliti. Si era detto: col digitale una nuova era, sì certo, ma cominciata male.

Giovanni Bertacche

portavoce del C.L.I.R.T. - Comitato Libera Informazione Radio Tv

LA VIGNETTA DI MARCO LEGUMI



Cooperativa sociale INSIEME

TEL. 0444.452676
ARZIGNANO
Via Olimpica

TEL. 0444.511562
VICENZA
Via Dalla Scuola 255

Sgombero appartamenti Raccolta materiale usato

CGIL
VICENZA

CGIL Sindacato Pensionati
SPI CGIL - Vicenza

CGIL
SPI

Informazioni su:

- Pensioni
- Assegni nucleo familiare
- Disoccupazione
- Dichiarazione dei redditi
- I.C.I.
- I.S.E.

GIOVEDÌ
15.00-18.00

CENTRO ANZIANI, PARCO DORIA - CREAZZO
www.cgilvicenza.it

16

> studio di grafica
> siti internet
> fotografia industriale

Viale Pietro Ceccato 73 (ex Viale Industrie)
36075 Alte Ceccato VI
TEL 04444491163 FAX 0444490554

GRUPPO S.EDI.C.I. SRL

ACCADEMIA CULTURALE

Stiamo lavorando per realizzare un'Accademia Culturale a Creazzo! Un grande progetto dedicato a chi ama la cultura e desidera regalarsi un po' del proprio tempo per l'approfondimento degli argomenti che più appassionano. Aiutaci a costruire un istituto il più possibile vicino alle tue aspettative, esprimendo il tuo parere in merito ed esprimendo le tue preferenze, compilando il questionario che trovi nell'apposita sezione del nostro sito internet: www.arciCreazzo.it/accademiaculturale
Entra e scopri tutte le informazioni. Ti aspettiamo!!!

ARCI-NUOVA ASSOCIAZIONE DI CREAZZO

Via A. Da Schio, 7 - 36051 Creazzo - 0444.522030 - 346.2296690

arcinuovazonaovest@alice.it arcicreazzo@libero.it

www.arciCreazzo.it

Dal Lunedì al Giovedì 17.00-20.00 Venerdì 18.00-20.00

ASILO NIDO: PUBBLICO O PRIVATO?

E' una domanda che molti genitori si pongono nel momento in cui, per necessità lavorative o altre esigenze di carattere familiare, decidono di affidare temporaneamente i loro figli ad una struttura. Chiaramente, avendo a che fare con la cosa più preziosa del mondo, c'è da pensarci bene, visto che purtroppo le leggi e lo stato sociale nel nostro Paese non consentono di avere le agevolazioni economiche vigenti in altri paesi europei (come la vicina Francia), che potrebbero incoraggiare l'astensione temporanea dal lavoro permettendo così, almeno alle mamme, di crescere i propri figli. Avendo avuto la possibilità di sperimentare con i miei bambini entrambe le soluzioni, non posso non riconoscere l'insostituibile risorsa del pubblico, sia in termini di attività che di carattere d'investimento economico. Ho avuto infatti la fortuna, (poiché le graduatorie non lasciano scampo: o sei dentro o sei fuori), di far accedere i miei bambini all'asilo comunale "il Panda" di Creazzo, e nel corso di questo anno educativo il bilancio finale dell'esperienza è stato più che positivo. La conferma di questa scelta, mi è stata data dalla serenità e dall'entusiasmo con cui i miei bambini hanno frequentato. I giochi, le attività e la fantasia delle educatrici, supportati ovviamente da organici adeguati, da una splendida motivazione personale e professionale e da una risorsa economica che, tagli permettendo, non incide sull'essenziale, non possono certo essere paragonati a molte strutture private in cui il personale, oltre ad essere sfruttato economicamente - sia in termini stipendiali che come orari e diritti, ben diversi da quelli scritti sui contratti -, viene ridotto pericolosamente all'osso al fine di massimizzare i profitti, (per ogni tot di bambini sarebbe previsto che vi sia un educatore). I risultati - spesso deludenti - non si fanno attendere, anche in termini di attività, di risparmio sulle cose primarie (come il vitto), che di spese vive di gestione in genere, (come il riscaldamento d'inverno!). D'altro canto, in questa società, in cui ogni occasione fa "business", anche gli asili non potevano sottrarsi dalle speculazioni, soprattutto in un momento storico come questo, in cui tutto ciò che è pubblico viene spesso demonizzato in maniera indiscriminata e strumentale e dipinto come tipico esempio d'inefficienza, nella spasmodica e selvaggia esaltazione del settore privato - senza contare il fatto che poi si scopre quanto ciò sia mirato in quanto sempre più frequentemente nasconde gli interessi privati della politica - . Con questo non voglio certo denigrare l'impegno dei privati, ma mi sia permesso comunque far rilevare che la differenza non è solo nel soggetto che gestisce un settore delicato come questo, ma nel "come" lo fa. E' triste pensare che quando le cose non vanno come dovrebbero, a rimetterci purtroppo ci sono dei bambini. Non posso quindi che essere d'accordo con la signora Peretto, già autrice di un articolo sullo stesso tema pubblicato su "Il Punto di Creazzo" di qualche mese fa, e colgo l'occasione per complimentarmi e ringraziare pubblicamente indistintamente tutto il personale dell'asilo nido comunale di Creazzo per il prezioso, infaticabile e continuo impegno che ha contribuito, e contribuirà, con noi genitori, nella faticosa opera di crescita intellettuale e di formazione dei bambini all'interno di un gruppo, primo germe della società.

Davide Vomiero

I NEGOZI ALIMENTARI DEL PRIMO NOVECENTO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Ogni tanto, quando vado a far la spesa sotto casa, penso ai negozi alimentari della mia giovinezza: non sono proprio da ricordare con nostalgia. In una stanza di circa dieci metri quadri c'erano tutti i prodotti alimentari che esistevano in quel periodo e nemmeno ad aver soldi trovavi qualcosa di più. Oggi invece siamo andati esattamente dalla parte opposta e questa secondo me è la prima ragione che ha creato il problema dello smaltimento rifiuti. Nel periodo di vera crisi, oltre a mancare gli alimenti non si usavano confezioni, ragion per cui per i prodotti liquidi si doveva andare con i recipienti: con la pentola per il latte e con una bottiglia per olio, aceto, vino, candeggina e altri liquidi. Se si trovavano (con le carte annonarie) pasta, riso, sale e zucchero, venivano avvolti da una carta che poi serviva ad accendere il fuoco. Anche il tonno, la marmellata e la conserva venivano venduti a etti e incartati, si compravano sciolte e contate anche le caramelle, le mentine e i cioccolatini. Ora al supermercato troviamo di tutto e anche confezionato, basta passare per la cassa. Mi viene da ridere quando facendo la spesa sento qualcuno dire "Non so proprio cosa mangiare oggi". Ma come? Non c'è che l'imbarazzo della scelta, fra cotto e crudo, inscatolato o in bottiglia. Addirittura anche gli animali domestici possono scegliere il pranzo... qualche persona sostiene perfino: "Questo prodotto al mio cane non piace". Ora si trova quasi tutto confezionato ed è pratico e igienico, ma dobbiamo tener conto che anche questo ha un prezzo: queste confezioni si devono poi per forza eliminare, selezionando il materiale per la raccolta rifiuti. Avevamo la possibilità di farlo con i cassonetti per ogni distinto materiale: vetro, plastica, lattine e carta, ma non tutti quelli che vi giungevano con il mate-

RISCATTA LA TUA CASA O RICATTO LA TUA CASA?

Con una simpatica campagna promozionale (locandine nelle bacheche, incontri con il Sig. Sindaco) la Giunta Comunale da un paio di mesi, vista la carenza di fondi, ha deciso di mettere in piedi l'iniziativa "RISCATTA LA TUA CASA", rivolta a tutti i proprietari di alloggi costruiti tra gli anni 80 e la fine degli anni 90 circa, in diritto di superficie o in edilizia convenzionata, richiedendo a ciascuna famiglia da un minimo di 15.000 euro ad un massimo di 25.000 per singolo alloggio. La questione ha creato non poco scompiglio ed apprensione nelle famiglie interessate, sia per le somme richieste (molte le famiglie non hanno disponibili somme così importanti), sia per il comportamento prima della giunta e poi della maggioranza all'interno del consiglio comunale che con delibera del 29 Giugno 2010 hanno deciso di dare seguito all'iniziativa nonostante le osservazioni da noi presentate e riferite ad almeno tre elementi particolarmente critici:

- l'imposizione ultimativa del termine del 15 settembre 2010, entro il quale aderire alla proposta; in poche parole prendere o lasciare, salvo futuribili atti di "liberalità" di futuri amministratori. Dalla asserita opportunità, l'iniziativa ha assunto così la caratteristica del "ricatto". Infatti il messaggio che arriva al cittadino è: se non aderisci entro il 15 Settembre alle nostre condizioni sappi che o non lo potrai più fare o ti costerà molto di più; Nei fatti, trattandosi di convenzioni, dovrebbe essere garantita la facoltà dei cittadini di aderire o meno, gli unici termini da rispettare per l'esercizio della opzione sono quelli già previsti, il minimo di 5 anni (divieto assoluto di alienazione dell'immobile) e quello massimo di 30 anni (scadenza della convenzione): all'interno di questo periodo temporale il cittadino può liberamente decidere come e quando avvalersi o meno di detta facoltà. A conferma di detta impostazione, ad esempio, altri comuni, come Thiene, Valdagno e Villaverla nel deliberare il rinnovo delle convenzioni non hanno posto alcun termine, argomentando che la legge riserva al cittadino il diritto di libera adesione.

- I criteri per il calcolo degli importi. In altri comuni quali Thiene, Valdagno, Villaverla, il riscatto completo di un fabbricato con rendita catastale di 50.000 euro costa 7.750 euro, tutto calcolato a norma di legge. A Creazzo invece costa circa 15.000 euro. Inutile dire che qui l'Amm.ne comunale si distingue nel penalizzare i nostri cittadini. Insomma si fa cassa a carico delle famiglie (e a pensare che si tratta della coalizione che non mette le mani nelle tasche dei cittadini...)

Ultima, ma non meno importante, la questione delle aree cedute in diritto di proprietà: il comune fa riferimento e considera ancora validi alcuni oneri previsti dalla legge dall'art.35 L. 865/71 per i proprietari delle aree cedute in diritto di proprietà. La questione non è affatto pacifica, sulla sussistenza di tali obblighi in quanto nel tempo il parlamento è intervenuto con alcune leggi, facendo venire meno i vincoli a suo tempo inseriti nelle convenzioni stipulate. Anche la Cassazione, con recente sentenza di n. 26915 del 10 Novembre 2008 ha confermato che la nuova norma ha di fatto liberalizzato la vendita degli alloggi già in diritto di proprietà. Sulla questione si espressa, a richiesta di un comune, la Corte dei Conti, Sezione di controllo della Lombardia, che con parere emesso il 18:06.2009, n.344 ha confermato tale interpretazione. Vista la complessità della questione e le istanze delle famiglie abbiamo chiesto in consiglio comunale di sospendere ogni decisione al fine di acquisire i pareri legali necessari per fugare ogni dubbio sulla legittimità della delibera e quanto meno per rapportarsi con i Comuni limitrofi circa la misura degli importi da chiedere alle famiglie. Ma la maggioranza ha proceduto a approvare la delibera. Quindi l'iniziativa "Riscatta la tua casa" prosegue e assume una forte connotazione di "Ricatto la tua casa". Nel voler dare informazione sulle nostre motivazioni, esprimiamo solidarietà alle famiglie interessate e diamo disponibilità a seguire e sostenere le varie iniziative che stanno nascendo in risposta e contestazione delle scelte di questa amministrazione.

Gruppo consiliare Creainsieme Creazzo

riale lo depongono al posto giusto. Attorno alla zona c'erano sempre cataste di rifiuti e vetri pericolosi, rotti. Per eliminare questo inconveniente sono stati levati i cassonetti lasciandone uno, solo per il vetro, offrendo un servizio di raccolta a porta a porta, secondo un elenco diviso per giorni e materiali. Ma ancora a lato della raccolta-vetro si depositano borse ignote. Ma che cosa possiamo pretendere di più di un servizio a porta a porta? Dobbiamo cercar di capire che il rispetto per il prossimo, gli animali e l'ambiente rendono anche più bella la vita e non costa niente. Abbiamo la possibilità di metter fuori a giorni stabiliti i rifiuti della sera prima e al nostro risveglio sono scomparsi. Aiutiamoci a tener le nostre strade in ordine!

Angela Pegoraro Donadello

CARO TREMONTI, NON SI GIOCA CON L'ISTRUZIONE DEI NOSTRI FIGLI!

Ministro Tremonti, Lei mi obbliga a violare la legge. Mi piacerebbe incontrarla per darglielo guardandola negli occhi. Lei sta obbligando la maggioranza dei docenti italiani a violare la legge. È esattamente quello che accade in moltissime scuole italiane. Cosa significa infatti ammassare più alunni di quanti un'aula può contenerne, se non violare la legge? Sono ben tre le norme violate: la normativa antincendio, quella per la sicurezza negli edifici scolastici e quella igienico sanitaria. Molti sanno che Lei ha tolto ben 8 miliardi all'istruzione pubblica. "C'erano tanti sprechi e siamo in tempi di crisi, bisogna razionalizzare", saggia e incontrovertibile affermazione. Così ha giustificato la cosa. Di contro, però, le spese militari ricevono 25 miliardi di euro e leggo in questi giorni di un bonus di 19 mila euro a classe per le scuole private e leggo anche di un aumento di circa 200 euro mensili per i colleghi di religione, buon per loro, non sia mai, ma allora non bloccassero i nostri per i prossimi secoli.

Mettiamoci d'accordo. C'è la crisi o no? Un giorno c'è, un giorno non c'è, un giorno è un "anatema psicologico delle sinistre" e l'altro giorno "dobbiamo fare sacrifici". Ma non tutti, attenzione: gli statali. Io mi sono arrovellata nel tentativo di capire dove fossero quegli sprechi quando, nell'agosto 2008, ho saputo degli 8 miliardi da togliere alla scuola pubblica. Ma Lei ha fuggato i miei dubbi: lo spreco era studiare l'italiano, e quindi via due ore. Lo spreco era studiare la tecnologia moderna e quindi via un'ora. Questo alle medie. Escano prima i ragazzi: così hanno tempo per riflettere. Lo ha detto il ministro Gelmini. Lo spreco era recuperare i bambini con difficoltà (cosa frequentissima nei contesti dove vivo e ho scelto di insegnare io, e cioè nelle periferie), e quindi via le compresenze in talune ore di due maestri nelle elementari: a questo servivano, caro ministro. Il tutto eseguito con la furia di un boscaiolo cieco che ha distrutto chioeme sane, piante rigogliose e qualche ramo secco, ma troppo pochi, in cambio della distruzione della nostra foresta amazzonica: il polmone del nostro futuro. Quelle due ore d'italiano e le compresenze servivano anche a coprire le assenze dei colleghi senza ricorrere a supplenze esterne. Inoltre: aumentiamo i ragazzi per classe: fino a 30, 33... ma sì. Realizziamo un bel parcheggio per ragazzi, non una scuola certamente. Del resto sono altre le fonti vere della formazione: la vita, la strada, la televisione, il computer. Per chi vuole studiare veramente ci sono le scuole private.

Studiare cosa e come poi è da vedere. C'è un piccolo particolare: tutto ciò è anticostituzionale. La Costituzione riconosce alla scuola pubblica, statale, italiana il compito di formare e istruire gli italiani. Le private? Una scelta possibile, non obbligata. Non era un paradiso la scuola pubblica, prima di Tremonti, ma i problemi erano altri, non certo questi. Torniamo alle sue motivazioni: la gestione dei singoli istituti, troppi soldi, troppi. E quindi tagli anche a quella. "Facessero una colletta i genitori, e che sarà mai qualche centinaio di euro". Alla voce vedi sopra. "Qualche centinaio di euro è nulla", ma non c'era la crisi? Nella mia regione, in Sicilia, quel centinaio di euro serve per andare avanti. E dunque i tagli: nella scuola dove insegno io, una normale scuola media della periferia palermitana, ma potremmo generalizzare a tutte le scuole medie d'Italia, siamo quasi alla paralisi. Avete compiuto il miracolo: unire di colpo nord e sud nella omologazione verso il peggio. Dico quasi, perché poi, incredibilmente, docenti e dirigenti sono diventati bravi a fare i salti mortali e le capriole all'indietro. E forse questo Lei lo sapeva: qual è l'unica classe di lavoratori in Italia che, nonostante tutto, continua a lavorare? La nostra. Nel senso che Lei aveva ragione e che quindi, nonostante i tagli, riusciamo ad andare avanti? No: nel senso che per noi quelli che non devono subire le ricadute gravissime della sua scelta scellerata, ripeto, scellerata, non devono essere i ragazzi: e dunque si alza la saracinesca comunque e si fa l'appello tutte le mattine. Però sa cosa c'è? C'è che abbiamo anche sopportato e stiamo sopportando molto, ma l'illegalità di stato dentro una scuola no. Io non la sopporto e la denuncio. Tagliare completamente i fondi di gestione delle scuole ha comportato l'impossibilità di chiamare supplenti per coprire le assenze, adesso che non ci sono più quelle due ore che servivano a coprirle. E dunque le classi si dividono in altre classi. Giornalmente. I ragazzini si prendono la loro sedia e vagano nei corridoi in cerca di spazio. Perdendo ore di lezione. E allora: posso sopportare di lavorare meno, posso sopportare di farlo in una scuola ammuffita, con l'acqua che filtra, senza vetri (lei mi dirà: si rivolga all'amministrazione comunale), posso sopportare di non avere carta igienica per i ragazzi, saponi nei bagni, riscaldamenti a singhiozzo. In una mia classe di prima media ho 23 bambini, 4 di loro con gravissimi disagi sociali e disturbi comportamentali (sono figli di carcerati), due con problemi di apprendimento e uno disabile grave. Io insegno arte: nelle mie ore non ho insegnante di sostegno, perché sono state tagliate le ore del sostegno, come tanti sanno. E allora mi dica Lei qual è il diritto all'istruzione negata del mio alunno disabile? Qual è il diritto all'attenzione precipua negata ai 4 bimbi con problemi sociali? E ai due che non riescono a leggere senza distrarsi? E' una scuola di periferia, se non li aiuto io chi li aiuta? E il resto dei compagni? Non hanno diritto alla "normalità"? E poi viene la ministra Gelmini a parlar male dei docenti del sud, di come i nostri alunni sono in fondo alle classifiche delle prove di merito: ma in queste condizioni cosa vi aspettate? E già un miracolo se abbiamo le sedie nella mia scuola. L'inverno lo abbiamo trascorso con musca e infissi rotti. "Si rivolga al Comune" dirà Lei. Il suo sindaco di centrodestra ha tagliato anche lui tutti i finanziamenti alle scuole: sia per il funzionamento ordinario, sia per le manutenzioni. Non ci resta che S. Rosalia. E in effetti... manco la Chiesa ci appoggia, noi sciagurati delle periferie, intenta com'è a salvaguardare le scuole private. Lei lo chiama razionamento e si riempie la bocca di frasi assurde sul come l'Italia stia reggendo la crisi. Mi scusi: ma che cavolo sta dicendo? Lo deve dire Lei, una statistica o io? Ho 253 alunni, 253 famiglie cioè: un bel campione di famiglie di periferia, come ce ne sono a migliaia nella corona delle città. Forse ne so parlare meglio di Lei degli effetti della crisi, sig. Ministro: niente fumo negli occhi ahimè. Perché nemmeno il contributo di 15 euro annui riescono più a pagare. Lo stato vissuto nelle classi italiane è disastroso. Io la chiamo illegalità. Io non posso adeguarmi. Non per me stessa, che alla fine noi docenti ci abituiamo a tutto, ma per loro. Non posso più tollerare che quei ragazzi siano il bersaglio vero delle nostre scelte. E questa l'illegalità Egregio ministro. L'illegalità e il non rispetto della legge no. A Palermo no. Non in quel quartiere: la scuola non può tollerarlo perché è l'unico baluardo dello Stato.

Porti solo la Sua firma questo scempio: io non voglio rendermene complice. E non mi dica che sto facendo politica e un insegnante non può farla. Io ne ho più diritto di Lei, che sia chiaro: io formo i cittadini di domani. Non lei. Lei passerà, per fortuna, ma i docenti italiani ci saranno sempre a insegnare cosa voglia dire rispettare le regole, rispettare la legge, cosa significhino parole come "comunità", come "solidarietà", come "eguaglianza", come "fraternità". Questa è politica, caro Tremonti, ed è il senso del mio mestiere. Glielo insegno di più io, non di certo tu che gli togli maestri, risorse e ruolo sociale. Da qualche mese mi rifiuto di accogliere ragazzi provenienti da classi divise oltre il numero consentito. E lo farò anche a fronte di ordini di servizio scritti. Venga qualcuno a obbligarmi. Venga pure. Io mi rifiuto. Il mio Dirigente mi dirà: dove li metto allora? Io la rivolgo a Lei questa domanda: dove li mettiamo? La rivolgo ai suoi elettori, che sono anche genitori: dove volete che li mettiamo i vostri figli? Di quei 25 miliardi alle spese militari destinati nuovamente alla scuola pubblica gli 8 miliardi tolti. Oppure assegni i proventi del lotto per un anno alla messa in sicurezza degli edifici scolastici: sono questi per me i monumenti culturali dell'Italia che amo. La smetta di giocare con la vita e con l'istruzione dei nostri figli. Anzi, le dico di più, se posso: se ne vergogni.

Mila Spicola

AIUTIAMO IL PUNTO DI CREAZZO

Tutti possono dare una mano attivamente con un bonifico bancario, con causale "PRO PUNTO DI CREAZZO".

c/c bancario intestato a GRUPPO SEDICI Viale Ceccato 73 - Montecchio M. codice IBAN: IT41 057 2860 5300 6157 0004 505 - Popolare Vicentina, ag. Alte Ceccato